

*Il ricorso del Governo Italiano avverso la sentenza
per la questione del crocifisso nelle scuole*

Il ricorso sul Crocifisso e la troppa confusione

DARIO CRESTANI
(magistrato)

Nei giorni scorsi la stampa e l'informazione televisiva sono tornate sulla questione del crocifisso nelle scuole, e ciò in conseguenza di una pronuncia della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (nel linguaggio corrente "Cedu") che il 2 marzo ha ritenuto ammissibile il ricorso presentato dal Governo Italiano avverso la sentenza del 3 novembre 2009 la quale, in accoglimento di una istanza di una coppia di genitori agnostici, aveva ritenuto che l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche costituiva una "violazione della libertà dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni, e della libertà religiosa degli alunni".

I titoli di molti giornali e le dichiarazioni di esponenti della politica hanno presentato la notizia in questi termini: "Accolto il ricorso dell'Italia"; "Vittoria della giustizia e del buon senso"; "Il crocifisso non si tocca", così inducendo quella parte del pubblico che non approfondisce l'informazione a credere che la sentenza del 3 novembre 2009 sia stata riformata e annullata.

Poiché non è così, appare opportuno un chiarimento sulla portata della recente pronuncia.

La Cedu è il Tribunale del "Consiglio d'Europa", un organismo istituito nel 1949 al quale aderiscono oggi 47 Stati, compresi Russia, Turchia, Azerbajjan, Georgia. Ha sede a Strasburgo e ha come finalità la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle sue libertà fondamentali.

Al Tribunale possono rivolgersi i cittadini degli Stati membri che lamentino la violazione di un loro diritto da parte dello Stato di appartenenza.

Il "Consiglio" non va confuso con l'"Unione Europea", istituzione ben più nota e importante per il governo dell'Europa, che riunisce 27 Stati, ha sede a Bruxelles e ha un Tribunale denominato "Corte di giustizia della Comunità Europea".

La Cedu si articola in "sezioni", e queste in "camere" che esaminano e risolvono, ogni volta con l'apporto di sette giudici, le questioni portate all'esame della Corte. Avverso la sentenza della "camera" è previsto un ricorso in appello alla "Grande Camera" che decide con l'apporto di 17 Giudici. Il ricorso è però ammesso solo per questioni particolarmente gravi, riconosciute di grande rilevanza per tutti gli Stati aderenti.

A garantire il rispetto di questa limitazione provvede una commissione-filtro che decide se la questione ha i requisiti per arrivare all'esame della Grande Camera, fatto che si verifica non più di 20-30 volte all'anno.

Così è avvenuto per la questione del crocifisso nelle scuole. Il ricorso del Governo Italiano avverso la sentenza emessa dalla apposita "camera" nel novembre del 2009, è stato accettato (il termine "accolto" ha portato molti fuori strada) e sarà quindi esaminato nei prossimi mesi dalla Grande Camera che emetterà la decisione definitiva, di conferma o di riforma.

A tutt'oggi, pertanto, la situazione non è cambiata e la sentenza impugnata per il momento non ha subito alcuna modifica.

Publicato su "il Giornale di Vicenza" del 16 marzo 2010